

Relazione missione in Kosovo luglio 2012

Capitolo 2: Progetto sostegno famiglie

Quattro degli otto giorni di missione, sono stati interamente dedicati allo sviluppo e consolidamento dei [progetti sociali](#). I progetti in ambito sociale sono 21, di cui nove inseriti nel più ampio "Progetto sostegno famiglie", questa nostra azione si realizza con la consegna costante di aiuti materiali ma anche con la condivisione e l'ascolto, quanto segue è un piccolo sunto del nostro vissuto nel corso degli incontri. Asvi sud: ci rechiamo presso tutte le famiglie alle quali consegnamo i pacchi aiuto o i materiali o i farmaci o il denaro per l'acquisto dei farmaci. Verifichiamo l'andamento degli studenti inseriti nel Progetto Sostegno Universitario. A maggio uno di loro si è laureato. Asvi Nord: consegnamo al referente 33 pacchi aiuto, pannolini e pannoloni. Con lui discutiamo ampiamente il progetto analizzando i problemi emersi e ridefinendone le modalità generali di attuazione e i criteri di priorità dei bisogni.



[Associazione non vedenti](#): presso la loro sede incontriamo il responsabile Skender Kerolle insieme ad altri soci. Non ci sono novità rispetto ad una nuova sede più consona alle loro problematiche e alle loro attività. In questo mese hanno concluso un corso di informatica, della durata di 2 mesi, per 6 persone. Si è trattato di un corso base per l'utilizzo di Word e della mail. Chiedono aiuto per poter attivare un altro corso di informatica per 6 non vedenti così strutturato: 2 volte la settimana l'insegnante segue individualmente ciascun partecipante per un'ora; la durata è di 2 o 3 mesi e il costo di €400,00 al mese. Ci chiedono computer perché, se avessero un computer per studente, ognuno di essi potrebbe partecipare al corso per un numero maggiore di ore anche se l'apprendimento nei primi tempi deve, per forza di cose, essere individuale. Superata la prima fase però l'insegnamento potrebbe essere collettivo con un sicuro vantaggio per gli studenti. Dovendo scegliere tra un corso di 3 mesi per un solo gruppo e 2 corsi di 2 mesi per 2 gruppi opterebbero per la seconda possibilità. Ci mostrano uno strumento per la scrittura braille. Le loro attività sono volte a fornire strumenti idonei al superamento delle difficoltà dei non vedenti e non si occupano di problematiche sociali di famiglie in difficoltà. Avanzano la richiesta di un automezzo per il trasporto dei non vedenti senza aver tuttavia considerato e valutato le difficoltà che incontrerebbero nel mettere in circolazione un veicolo importato e i costi necessari alla messa in circolazione e al mantenimento.



[Progetto Condominio](#): un condomino ci aiuta a caricare il furgone dei 26 pacchi, dopodiché ci rechiamo sul posto per la consegna. Qui apprendiamo che un ospite è tornato alla casa di riposo per cui i pacchi da consegnare sono 25. Ritorniamo in sede con 7 pacchi di cui 5 vengono ritirati dai



Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti

La missione in Kosovo è stata realizzata dal 9 al 16 luglio, vi hanno preso parte 4 volontari. [Umberto](#) si è occupato dell'organizzazione e della logistica.



[Marinella](#) ha sviluppato i numerosi progetti di Asvi, ma in particolare si è occupata dei progetti sanitari bambini e ha organizzato e gestito in maniera esemplare il settimo screening sanitario bambini. [Franca](#) ha affiancato Marinella in ogni attività, gestendo inoltre tutti i necessari documenti cartacei, lavoro noioso e faticoso ma indispensabile.



Il Dott. Giuseppe Annoni, cardiologo pediatrico dell'ospedale Niguarda di Milano, ha effettuato 45 visite cardiopediatriche, ma come sempre non ha fatto mancare il suo aiuto per sostenere anche gli altri progetti Asvi.



La missione si è sviluppata da lunedì 9 luglio a lunedì 16 luglio, il viaggio si è svolto in aereo, quindi senza fatica e problemi.

beneficiari che si presentano in magazzino il giorno seguente, quindi ce ne rimane uno.



Progetto QMFG: consegnamo pacchi aiuto, pannolini e pannoloni sia per le ospiti del centro, sia per le famiglie sostenute. La referente, Fidane Ixeni, ci consegna gli elenchi firmati dai beneficiari che hanno ricevuto aiuto nelle due precedenti missioni e ci riferisce della necessità di vestiti per tutte le famiglie aiutate. Con la responsabile di QMFG visitiamo due famiglie e verifichiamo le loro pessime condizioni e il loro effettivo bisogno di sostegno.



Progetto Handikos sud: consegnamo i pannolini e i pannoloni poi, con la referente Myrvete Hasani incominciamo a verificare le necessità in vista del prossimo carico di ottobre. Parliamo sia del progetto generale relativo all'andamento dell'associazione e dei bambini disabili che vi aderiscono sia del **Progetto Sostegno Famiglie**. La responsabile di Handikos ci consegna gli elenchi firmati dai beneficiari che hanno ricevuto i materiali portati nel mese di febbraio ed aprile e ci assicura di avere fornito la sua lista al referente dell'associazione Opfakkos in modo da non avere famiglie che ricevono doppio aiuto.



Umberto, Marinella e Franca sono giunti in Kosovo lunedì 9 luglio, il Dott. Annoni ci ha raggiunto venerdì 13 luglio. Nei primi giorni sono stati sviluppati tutti i progetti Asvi, sabato 14 e domenica 15 si è svolto il settimo screening sanitario bambini. Lunedì 16 luglio l'intero gruppo è rientrato in Italia senza nessun problema. La [prossima missione](#) è prevista per fine agosto.



Capitolo 3: gli aiuti

Iniziamo con il dire che gli aiuti materiali, intesi quali i pacchi alimentari, i pannoloni, i pannolini, gli arredi e quant'altro sono importanti e indispensabili, ma che Asvi oltre a questo offre anche aiuti economici. In questa missione abbiamo donato 2.715 euro per la sistemazione della sede dell'Associazione sordomuti, 1.080 euro per l'acquisto di 2 mt cubi di legna per 18 famiglie, 356 euro per l'acquisto di farmaci, inoltre abbiamo utilizzato altri 2.000 euro per piccole ma grandi cose, l'insieme di tanti piccoli gesti rende l'azione Asvi fondamentale e indispensabile per tante famiglie kosovare. A oggi sono 350.



La distribuzione degli aiuti è un attività faticosa, ma sempre più spesso ritroviamo al nostro fianco numerosi beneficiari. In questa missione ci hanno aiutato alcuni membri dell'associazione sordomuti e del Condominio, l'aiuto ci solleva dalla fatica e ci rallegra per la condivisione. Anche il dott. Annoni ha dato il suo contributo per la consegna degli aiuti. La procedura è collaudata, si carica il pulmino con gli aiuti e si parte. In pochi minuti si giunge a destinazione e gli aiuti vengono consegnati. In questa

Progetto Handikos Nord: la referente Miriana Spiric ci informa che il centro per i bambini disabili è in funzione per tutto il mese di luglio anche se con orario ridotto a causa del caldo. Ci richiede i materiali in vista del camion di ottobre.

Progetto Opfakkos: incontriamo il referente Avni Kelmendi presso la nostra sede. Ci consegna l'elenco firmato dei beneficiari e sembra che questa volta si sia attenuto alla nostra numerazione. Ribadiamo l'approvazione del Progetto farmaci precisando la non retroattività e che quindi il finanziamento, di €115,00 mensili, è iniziato a maggio con l'erogazione da parte di Asvi di €200,00 più farmaci per un valore di €30,00, e proseguirà fino al 31 dicembre 2012. Quindi, nel 2012, il progetto sarà finanziato con €920,00. Nel progetto farmaci sono inclusi 15 bambini che necessitano in alcuni casi di terapie continuative, in altri casi di terapie cicliche. Il sostegno viene dato in modo alternato una volta ad un gruppo di 7 e l'altra volta ad un gruppo di 8 in modo da poterne aiutare il più possibile nella logica del "un po' per tutti" e non "tanto a pochi". Comuniciamo inoltre che Asvi ha approvato il Progetto relativo alla festa per la giornata dei diritti dei bambini che dovrà tenersi a novembre; il contributo di €450,00 sarà consegnato ad ottobre. Consegnamo ad Avni i materiali destinati alle famiglie sostenute, pacchi aiuto, pannolini e pannolini.



Progetto Sordomuti: alcuni soci dell'organizzazione ci aiutano a caricare il furgone e a scaricare i 30 pacchi aiuto destinati. Il referente, per motivi personali, non è presente all'incontro ma, in sua vece, c'è il segretario al quale consegnamo la somma di €2715,00 quale finanziamento del progetto di sistemazione della sede. Il segretario ci assicura che i lavori di ristrutturazione prenderanno avvio non appena rientrerà il responsabile Burim Tahiri. Nell'ultimo periodo il numero degli associati è salito a 43 ma continuano ad essere aiutate 30 famiglie.



Union i te verberve (unione ciechi): con l'aiuto del segretario scarichiamo i 17 pacchi aiuto destinati e il referente Haki Ahmeti ci accoglie con una disponibilità alquanto diversa rispetto al precedente incontro: sono tutti molto cordiali, disponibili e disposti al dialogo. Ci sono riconoscenti perché grazie al nostro intervento possono ancora usufruire dell'energia elettrica e non hanno più ricevuto solleciti di pagamento. Il responsabile ci consegna gli elenchi dei due viaggi precedenti, firmati dai beneficiari, e constatiamo che finalmente hanno rispettato la nostra numerazione; in tal modo sarà possibile evitare equivoci rispetto alla preparazione dei materiali. Una delle famiglie inserite nel progetto, considerate le pessime condizioni, riceve doppio pacco aiuto. Fanno richiesta di orologi braille e accessori in genere per i non vedenti.

missione abbiamo consegnato 60 cf di pannolini e 60 di pannolini. Sono stati 200 i pacchi aiuti consegnati, e così avverrà anche in agosto.



Ognuno da il proprio contributo, Marinella arranca con numerosi pacchi destinati a Handikos, in particolare doniamo 50 cf. di pannolini. I numeri sono importanti, ma ci preme evidenziare che solo i pacchi sono numeri, le persone restano tali e in ogni nostro gesto vi è il rispetto per la sofferenza, non dimenticando mai di rispettare la loro dignità e sensibilità.



Aiutare è bello, utile e doveroso, porta conforto a chi riceve e arricchisce moralmente chi ha la fortuna di stare dietro al dono. La fortuna di porgere un aiuto stimola a pensare cosa sarebbe essere dalla parte opposta. Ora è dura anche in Italia, ma forse sarebbe bene distinguere tra chi difende il benessere, noi italiani, e chi lotta per non morire di fame, i kosovari.



Capitolo 6: il nostro Kosovo
Dedichiamo l'ultimo capitolo della



Capitolo 5: la sede e la vita sociale

La nostra sede di Mitrovica non si presenta bene, una classica costruzione incompiuta kosovara, ma il ruolo che svolge la rende per noi indispensabile. E' ubicata su tre livelli, al piano terra vi sono il magazzino, l'ufficio, l'ambulatorio e un locale destinato all'accoglienza delle tante persone che si rivolgono a noi per ogni sorta di problema. Al piano superiore vi è l'appartamento dove soggiornano i volontari nel corso delle missioni. L'ultimo piano è in futuro destinato alla famiglia proprietaria dell'immobile, ma pensiamo che la fisionomia della struttura non cambierà per anni.



L'esiguo numero dei volontari partecipanti, quattro, e il sufficiente tempo a disposizione, otto giorni, ci hanno consentito di svolgere la missione in maniera tranquilla, con tempi giusti e idonei per realizzare tutto quanto programmato in un clima sereno e disteso. Le serate sono passate in maniera tranquilla, ora che disponiamo del collegamento internet, sia in magazzino che in casa, è anche più facile contattare le famiglie e confrontarci con i volontari Asvi rimasti in Italia.



nostra relazione offrendo alcune immagini curiose o interessanti in cui ci siamo imbattuti durante la missione. La prossima missione in Kosovo si svolgerà dal 28 agosto al 4 settembre 2012. Sulle strade kosovare molto è possibile, anche un trasporto azzardato.



Spesso abbiamo riferito di una casetta posta sulla direttrice Pristina/Mitrovica e che impediva da alcuni anni la realizzazione della strada a due corsie inutile ad unire le due città. Non sappiamo se il proprietario avesse ragione o meno, ma quel suo resistere riscuoteva la nostra simpatia. A quanto pare ha però perso la battaglia, giungendo dall'aeroporto abbiamo constatato gli avanzati lavori di demolizione.



L'edilizia in Kosovo pare non conoscere crisi, si costruisce ovunque. Per quanto sappiamo non si tratta mai di edilizia popolare da destinare in affitto alle famiglie prive di casa, anzi è un vero affare in quanto proposto agli emigrati kosovari che investono i loro risparmi nel mattone kosovaro. Un appartamento di 2 locali più servizi nei nuovi palazzoni di Mitrovica costa mediamente 25/28000 euro tutto compreso, rogito, contratto e oneri vari. Sembrerebbe un prezzo interessante ma non per i cittadini residenti, di fatti gli acquirenti sono gli emigrati.



La fisionomia della città di Mitrovica sta rapidamente cambiando, i palazzoni di dieci piani vanno rapidamente sostituendo le classiche casette di due massimo tre piani. Questa crescita così rapida e numerosa non risolve però il problema abitativo delle famiglie più povere le quali continuano a vivere stipate in poveri locali malsani e privi di

Come sempre i dopo cena sono stati lunghissimi, ricchi di chiacchiere ma anche di confronti e pianificazioni del lavoro da svolgere il giorno seguente. Dopo la lunga giornata di volontariato finalmente il meritato riposo. Le notti di Asvi a Mitrovica sono sempre corte, ci si corica a tarda ora e la sveglia al mattino suona sempre troppo presto, ma le cose da fare sono davvero tante e noi siamo lì per farle. Ed eccoci di primo mattino al lavoro, nessuno lo elude, i numerosi e pesanti pacchi vengono prelevati dagli scaffali e caricati sul pulmino. Il magazzino si divide in due zone, quella in prossimità della porta d'entrata e quella a fondo magazzino.



servizi.



Saliti al piano otto di un palazzo di fronte alla nostra sede, abbiamo potuto fotografare la nostra residenza, in effetti non è bellissima.

Questa sistemazione ci consente di gestire le tre fasi di consegna degli aiuti, quando arriva il camion il magazzino è completamente riempito, nella missione successiva sono pieni gli scaffali della prima e seconda zona, all'inizio della terza missione sono pieni solo gli scaffali della seconda zona. Si svuoteranno completamente nel corso della missione lasciando lo spazio per ricevere il nuovo carico d'aiuti provenienti dall'Italia.

A fine missione questo è quanto resta in magazzino, il tutto verrà donato nella missione di agosto, in ottobre porteremo nuovamente un carico d'aiuti umanitari. La gestione del magazzino così come descritta è utile perché relegando gli aiuti in fondo ai locali consente di utilizzare per altre attività l'intera struttura. Ci pare evidente che la sede, casa e bottega, sia davvero indispensabile alla buona realizzazione dei progetti, ma anche la qualità della convivenza, quella che definiamo vita sociale, consente di svolgere un'attività indispensabile a migliaia di persone, in un clima sereno e condiviso.

Capitolo 4: screening sanitario bambini luglio 2012



Nel corso di questa missione si è svolto il settimo screening sanitario bambini. Ancora una volta questa iniziativa umanitaria si è realizzata grazie alla condivisione di molte persone e aziende



Un aiuto fondamentale ci è stato offerto dall'azienda che ci ha prestato per l'ennesima volta l'ecocardiografo, non la citiamo perché non ci ha autorizzato, ma senza quello strumento lo screening non sarebbe realizzabile, per questo siamo riconoscenti. Siamo riconoscenti anche all'intero reparto di cardiologia pediatria in particolare al primario Dott. Gabriele Vignati, ma i veri eroi di questa azione sono Marinella e il cardiologo pediatra dott. Giuseppe Annoni, supportati entrambi da Franca. Non possiamo poi dimenticare l'importante contributo della Fondazione Aiutare i Bambini che ci ha supportato economicamente per 13.200,00 euro coprendo tutte le spese di trasferimento, vitto e alloggio sostenute in Italia per i piccoli pazienti e le loro mamme accompagnatrici.



Marinella, tra i tanti ruoli che ricopre in Asvi, è anche la nostra responsabile organizzativa dei Progetti sanitari bambini, suo è il merito di aver organizzato ancora una volta in maniera impeccabile lo screening sanitario bambini. Lei conosce a memoria ogni piccolo paziente, la sua storia clinica e con lucida capacità organizza e pianifica le visite rendendo agevole il lavoro degli specialisti



Il Dott. Giuseppe Annoni è il cardiologo pediatra dell'ospedale Niguarda di Milano, è alla sua settima esperienza con Asvi in Kosovo, la sua presenza è per noi, e in particolare per i bimbi cardiopatici kosovari, una sicurezza. Nel corso di questi quattro anni l'abbiamo visto crescere professionalmente e umanamente, in una sorta di simbiosi con Asvi riesce ormai a coniugare la professionalità medica con l'umanità propria del volontario.



Franca è spalla di Marinella ma non figura di secondo piano, in maniera discreta ma decisa collabora alla gestione dei casi sanitari e nel sostegno ai piccoli pazienti, il suo volontariato si esprime al massimo nel sostegno alle mamme e bambini quando giungono in Italia per essere curati.



A questo screening ha preso parte per la seconda volta la dott.ssa kosovara Lindita , neonatologa dell'ospedale di Pristina questo screening ha preso parte per la seconda volta la dott.ssa kosovara Lindita , neonatologa dell'ospedale di Pristina, la sua presenza è per noi motivo di soddisfazione, finalmente oltre alla cura possiamo offrire formazione, opportunità ben colta dalla dottoressa.a, la sua presenza è per noi motivo di soddisfazione, finalmente oltre alla cura possiamo offrire formazione, opportunità ben colta dalla dottoressa.



Lo screening si è svolto sabato 14 e domenica 15 luglio, i bambini visitati sono stati 45, le visite hanno evidenziato la guarigione definitiva di alcuni bambini, la criticità di altri e purtroppo l'irreversibilità per qualcuno. Usciamo da questo screening sanitario bambini con una lista di sette bimbi bisognosi di un intervento cardiocirurgico urgente in Italia perché non eseguibile in Kosovo



Sin qui abbiamo ringraziato persone e citato numeri evitando l'aspetto umano e il dolore. Lo screening si è sviluppato in un clima di comprensione e condivisione, la sofferenza è stata grande, persino maggiore rispetto agli screening precedenti perchè nel 2012 non siamo ancora riusciti ad ottenere le necessarie e indispensabili delibere della Regione Lombardia e questo non per mancanza di fondi che, come ci hanno assicurato i funzionari della Regione, sono già stati approvati per questo tipo di progetti ma per una riorganizzazione delle modalità di erogazione delle risorse. Quindi, per mere questioni burocratiche, non possiamo portare in Italia nessun piccolo paziente a meno che i costi non siano a nostro carico.



Nel 2012 abbiamo già sostenuto il piccolo Diar, la sua operazione è andata bene e vederlo in salute e cresciuto ci ha riempito il cuore di gioia, ma la sua operazione è costata ad Asvi 18.000,00 euro, è evidente che l'esigue risorse della nostra associazione non consentono di gestire economicamente in proprio questo tipo di aiuto.



Come detto usciamo da questo settimo screening sanitario bambini con una lista di sette bimbi per i quali l'intervento chirurgico è di importanza vitale. Con grande dolore ma con estrema franchezza abbiamo informato i genitori della nostra impotenza e vi lasciamo immaginare la loro disperazione. E' un compito duro e ingrato dire a un genitore che il figlio può salvarsi solo con un intervento chirurgico e poi non essere in grado di effettuarlo "solo" per motivi economici. Può apparire strano, ma è la normalità, tutte le famiglie che si sono rivolte a noi lo hanno fatto non solo per un problema cardiologico ma anche, soprattutto, per indigenza economica. Il mondo è uguale da tutte le parti e si divide in poveri e ricchi; come sempre i ricchi o potenti trovano una scappatoia, i poveri muoiono.



Certamente il nostro intervento è molto qualificato, ma prima ancora di valutare l'aspetto tecnico-specialistico le povere famiglie si affidano a noi come ultima spiaggia, talvolta anche inconsapevoli di essersi messe nelle mani di chi può offrire loro il meglio da un punto di vista clinico, e immodestamente, anche da quello umano. Chi ci segue forse si accorrerà che i conti non tornano, dopo lo screening sanitario del dicembre 2011 la nostra lista d'attesa era di 10 bambini, nel 2012 ne abbiamo potuto operare solo 1, nel corso di questo ultimo screening sono emersi nuovi casi, evitando formule matematiche lasciamo al buon senso di ognuno la conclusione, anzi no! Da dicembre alcuni bimbi sono morti! Questo per la sola mancanza di soldi.



Chi ci segue forse si accorrerà che i conti non tornano, dopo lo screening sanitario del dicembre 2011 la nostra lista d'attesa era di 10 bambini, nel 2012 ne abbiamo potuto operare solo 1, nel corso di questo ultimo screening sono emersi nuovi casi, evitando formule matematiche lasciamo al buon senso di ognuno la conclusione, anzi no! Da dicembre alcuni bimbi sono morti! Questo per la sola mancanza di soldi.



Asvi è ben calata nella realtà e non può ignorare la gravissima crisi economica italiana nonché mondiale, ma rivendica il diritto di indignarsi davanti a morti annunciate di bambini che se fossero nati a soli 15 minuti di volo dal Kosovo sarebbero salvi. Ridare la vita ad un bimbo è fantastico, restituirgli la possibilità di vivere e crescere è impagabile, donare nuovamente la sua presenza ai genitori e alle intere famiglie riempie di gioia. Nulla è paragonabile alla felicità di veder crescere un bimbo sottratto alla morte



Ridare la vita ad un bimbo è fantastico, restituirci la possibilità di vivere e crescere è impagabile, donare nuovamente la sua presenza ai genitori e alle intere famiglie riempie di gioia. Nulla è paragonabile alla felicità di veder crescere un bimbo sottratto alla morte.



Sono 65 i pazienti trattati in Italia, molti di loro erano neonati, ora sgambettano allegri e il vederlo fare nel nostro ambulatorio di Mitrovica ci stimola a far meglio e di più.



Altri all'epoca bimbetti sono ora dei ragazzini forti e sani, questo ci rafforza e ci induce a non mollare.



Tutto questo ha un doppio costo, fatica umana e risorse economiche, la fatica umana l'offriamo in quantità e gratis noi dell'Asvi, ma le risorse economiche da soli non possiamo garantirle.

In primo luogo ci servirebbe che la Regione Lombardia attivasse il Progetto di sanità internazionale per l'anno 2012 ma che anche i donatori aumentassero dando fiducia a chi da 12 anni s'impegna seriamente e correttamente nel volontariato.